



COMUNE DI MONTEBELLO VICENTINOPròvincia di VicenzaREGOLAMENTO INTERNO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO  
COMUNALE.-

\*\*\*\*\*

## Art. 1

LUOGO DI RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Le sedute consiliari si tengono nell'apposita sala delle riunioni del palazzo comunale. Qualora circostanze speciali e gravi, o giustificati motivi non permettano la riunione nella residenza municipale, la Giunta Municipale, con apposita deliberazione, determina il luogo di riunione del Consiglio, che viene notificato alla cittadinanza mediante pubblico avviso.

## Art. 2

AVVISI DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

La convocazione del Consiglio è fatta secondo le norme di legge, con avviso scritto, contenente l'elenco degli oggetti da trattare, da consegnare a domicilio di ciascun consigliere. A questo scopo, il consigliere che non risiede nel Comune e non abbia qui un proprio legittimo rappresentante, deve eleggere in questo Comune il proprio domicilio e notificarlo all'Amministrazione, a meno che egli non richieda per iscritto che gli avvisi di convocazione gli siano notificati nel Comune di residenza a mezzo posta, con lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Gli avvisi di convocazione debbono indicare non soltanto il giorno, ma anche l'ora ed il luogo dell'adunanza.

Gli avvisi per le sessioni ordinarie e per le sessioni straordinarie dovranno essere consegnati a ciascun consigliere-

re rispettivamente almeno cinque giorni e tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza iniziale. Soltanto nei casi di urgenza i termini di preavviso potranno essere ridotti a 24 ore; ma in questo caso, qualora la maggioranza dei consiglieri presenti all'adunanza lo richieda, ogni deliberazione dovrà essere differita al giorno seguente. Altrettanto resta stabilito per gli elenchi di oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti nell'ordine del giorno di una determinata seduta. Resta inteso che, se possibile, le convocazioni avverranno in tempi più ampi dei minimi previsti.

### Art. 3

#### RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio Comunale deve riunirsi due volte all'anno in sessione ordinaria; l'una nei mesi di marzo, aprile o maggio, l'altra nei mesi di settembre, ottobre o novembre.

Può riunirsi straordinariamente in qualunque periodo dell'anno per determinazione del Sindaco, rimanendo riservato alla Giunta municipale di fissare il giorno della convocazione, o per deliberazione della Giunta municipale e per domanda dei consiglieri in carica, restando in tutti i casi riservato alla Giunta di fissare il giorno della convocazione, entro dieci giorni dalla deliberazione o dalla presentazione della domanda.

Quando la convocazione del Consiglio è richiesta da una parte dei consiglieri, la domanda deve essere scritta e firmata da almeno un terzo dei consiglieri in carica.

La richiesta di convocazione d'urgenza deve essere giustificata da motivi da esporsi nella richiesta stessa.

Gli estremi dell'urgenza debbono essere riconosciuti dalla Giunta municipale agli effetti dell'immediata convocazione.

### Art. 4

#### NUMERO LEGALE - DISERZIONE DI SEDUTA

Il numero dei consiglieri necessario per rendere legale l'adunanza deve raggiungere la metà entro un'ora da quella fissata dall'avviso di convocazione. In caso contrario, la seduta è dichiarata deserta e rinviata, in seconda convocazione, alla data (giorno e ora) eventualmente fissata sull'avviso di prima convocazione. Verificandosi tale ipotesi, sono da avvertirsi solamente i consiglieri non intervenuti; in caso diverso, la seconda convocazione sarà notificata al domicilio di tutti i consiglieri nelle forme di legge. Anche in difetto di numero legale, potranno però dal Presidente farsi al Consiglio quelle comunicazioni che non riguardino o importino deliberazioni.

#### Art. 5

##### APPELLO NOMINALE - ASSENZE DI CONSIGLIERI

Il numero legale degli intervenuti si accerta mediante appello nominale. Accertata la presenza del numero legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta; il Segretario del Consiglio tiene nota dei consiglieri che entrano e che escono. Se l'uscita dei consiglieri dalla sala fa venir meno il numero legale, il Presidente sospende o scioglie la seduta, a seconda che l'uscita abbia carattere temporaneo o definitivo.

I nomi dei consiglieri assenti, non giustificati, saranno comunicati al Consiglio all'inizio dell'adunanza successiva.

#### Art. 6

##### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

##### POSTI ASSEGNATI AI COMPONENTI

Il Consiglio è presieduto dal Sindaco; in sua assenza

o per suo legittimo impedimento, la Presidenza spetta all'assessore delegato, ove esista, all'assessore anziano od agli assessori in ordine di età; mancando tutti gli assessori, assume la Presidenza il consigliere anziano. A quest'ultimo spetta pure di presiedere il Consiglio nelle prime sedute successive alle elezioni generali di rinnovo, limitatamente alle seguenti operazioni:

- a) insediamento del Consiglio ed esame delle condizioni di eleggibilità degli eletti;
- b) nomina del Sindaco.

Tali operazioni avranno luogo seguendo l'ordine sopra indicato.

Il Presidente siede in capo alla sala delle adunanze consiliari ed accanto a lui siedono il Segretario Comunale e gli assessori effettivi ed i supplenti. Gli altri consiglieri siedono senza distinzione di luogo o scelta di posti, finchè questi rimangono liberi.

Il Presidente può chiamare, perchè assista all'adunanza per il tempo necessario, quel funzionario la cui presenza ravvisasse utile per fornire notizie di fatto e chiarimenti sulle materie che sono all'ordine del giorno.

#### Art. 7

#### APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLE SEDUTE CONSILIARI

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente, a mezzo del Segretario, fa dar lettura del verbale della precedente seduta.

Sul processo verbale non è concesso di prendere la parola per rinnovare la discussione sugli oggetti che vi sono riportati, ma solo per chiedere rettifiche, per chiarire o correggere la formulazione del pensiero espresso nell'adunanza precedente, oppure per fatto personale.

dal consiliari votanti.

./.

La rettifica deve essere approvata dal Consiglio.

Se sul processo verbale nessun consigliere muove osservazioni, esso s'intende approvato senza votazione e, occorrendo una votazione, questa avrà luogo per alzata di mano.

#### Art.8

#### REGISTRAZIONE DEGLI INTERVENTI

Per consultazione del Segretario Comunale è installato nella sala consiliare un apposito registratore che potrà servire per la redazione dei verbali. Al funzionamento di detto registratore dovrà provvedere un vigile. La registrazione deve essere conservata fino alla lettura<sup>del</sup> verbale.

#### Art.9

#### ORDINE DELLA TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI

#### INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Esaurite le formalità preliminari, il Presidente dà inizio alla discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno, seguendo la progressione numerica dello stesso, incominciando da quelli da trattare in seduta pubblica e riservando per ultimi quelli da trattare in seduta segreta. Tuttavia, il Presidente può proporre che l'ordine di discussione sia mutato e la proposta di inversione dello ordine del giorno, se nessuno vi si oppone, si ritiene senz'altro accettata.

La variazione dell'ordine di discussione può essere proposta anche da un consigliere per gruppo, ma in tale caso essa sarà sottoposta al voto del Consiglio.

Solo il proponente la variazione, oltre al Presidente, avrà la parola e contro non sarà ammesso a parlare che un consigliere per gruppo consiliare. La votazione della proposta si farà per alzata di mano e la proposta si riterrà approvata se avrà ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri votanti.

Comunque, dovranno essere trattati per primi gli affari posti all'ordine del giorno per iniziativa dell'Autorità governativa, poi quelli del Sindaco e infine quelli dei consiglieri.

#### Art. 10

#### INIZIATIVA DELLE PROPOSTE

L'iniziativa delle proposte da trattarsi in Consiglio spetta normalmente all'Autorità governativa, al Sindaco, ai consiglieri. Le proposte di iniziativa dei consiglieri possono, qualora non siano ritenute opportune dalla Giunta, non essere accolte e cioè non essere portate in Consiglio.

I consiglieri proponenti potranno, però, nella prima seduta consiliare, chiedere che in altra prossima seduta le dette proposte siano iscritte all'ordine del giorno. In tale caso, il consiglio deciderà in merito mediante votazione palese. E' fatta eccezione per la proposta di revoca del Sindaco, che deve essere presentata da almeno un terzo dei consiglieri assegnati al Comune, a norma dell'art. 149 della legge comunale e provinciale 4.2. 1915, n. 148.

#### Art. 11

#### TRATTAZIONE DI AFFARI NON ISCRITTI NELL'ORDINE DEL GIORNO

NON è ammessa alcuna discussione nè alcuna deliberazione su argomenti che non figurino iscritti all'ordine del giorno.

Il Presidente, peraltro, può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno, ma su tali comunicazioni non si potrà aprire discussione nè procedere a deliberazioni. Potranno tuttavia, sulle comunicazioni stesse, essere presentate mozioni da iscriverne all'ordine del giorno dell'adunanza successiva. Ogni consigliere potrà chiedere la parola su celebrazioni di eventi e per commemorazioni di persone e di da-

te di particolare rilievo o per comunicazioni importanti.

Tali celebrazioni, commemorazioni o comunicazioni dovranno essere contenute nel limite di tempo stabilito di volta in volta dal Presidente.

#### Art. 12

### FUNZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente rappresenta il Consiglio, ne dirige i dibattiti, fa osservare il presente regolamento, concede la parola, annunzia il risultato delle votazioni e provvede ad ogni altro incumbente per l'adunanza. Egli è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza della Legge e la regolarità delle discussioni. Ha facoltà di sospendere e di sciogliere la adunanza, facendone processo verbale da trasmettere al Prefetto.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine ed anche ordinare l'arresto.

Si fa menzione di quest'ordine nel processo verbale e sulla esibizione del medesimo si procede all'arresto. L'individuo arrestato è custodito per 24 ore, senza pregiudizio di procedimento avanti l'autorità giudiziaria, quando ne sia il caso.

Contro ogni determinazione del Presidente circa l'ordine e la disciplina dell'adunanza, ciascun consigliere ha facoltà di appellarsi al Consiglio, il quale deciderà senza discussione, per alzata di mano.

#### Art. 13

### CONTEGNO DEL PUBBLICO AMMESSO ALLE SEDUTE

Le adunanze sono pubbliche quando non si tratti di

questioni concernenti persone od il Consiglio, non delib-  
 beri espressamente, anche durante la seduta pubblica,  
 di passare in seduta segreta o non si debba approvare  
 il processo verbale di una precedente seduta segreta.

Il pubblico può assistere alle sedute pubbliche nel-  
 lo spazio ad esso riservato, tenendo comportamento cor-  
 retto, in silenzio, astenendosi da qualsiasi segno di  
 approvazione o disapprovazione e senza comunicare con i  
 consiglieri.

#### Art. 14

### TRATTAZIONE DELLE PROPOSTE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente o l'assessore del ramo riferisce intor-  
 no all'affare in trattazione, mettendo in evidenza, in  
 linea generale, il pensiero della Giunta, ed eventualmen-  
 te, quello degli organi amministrativi, tecnici, conta-  
 bili, ecc. L'argomento può anche essere illustrato a mez-  
 zo di relazione scritta in precedenza divulgata. La pro-  
 posta concreta può anche non esservi quando la Giunta  
 non ritenga opportuno formularla, preferendo che scatu-  
 risca dalla discussione.

#### Art. 15

### VOTAZIONE

Nessuno chiedendo la parola, si procede subito alla  
 votazione, da adottarsi osservate le norme e la procedu-  
 ra di legge e quelle previste nel presente Regolamento.

#### Art. 16

### INTERVENTO IN DISCUSSIONI

Alla discussione possono prendere parte i Consiglieri,  
 ognuno dei quali deve prima chiedere la parola al Presi-  
 dente. La richiesta è verbale e viene segnalata con alza-  
 ta di mano.

NORME DA SEGUIRE NELL'ORDINE DELLA DISCUSSIONE

La discussione degli affari segue l'ordine seguente:

- a) ~~la~~ discussione generale, seguita da eventuale proposta di deliberazione o di rinvio;
- b) discussione particolareggiata sull'affare, nei suoi articoli e nelle sue parti, con eventuale presentazione di emendamenti, sottoemendamenti ed aggiunte;
- c) votazione complessiva sull'affare o su mozioni ed ordini del giorno che fossero stati presentati.

## Art. 18

NOMINA DI COMMISSIONI SPECIALI

Prima di intraprendere la discussione, come dopo averla cominciata, il Consiglio può affidare a commissioni speciali l'esame preparatorio delle materie sulle quali si prevede di deliberare. Presidente di ogni commissione sarà l'Assessore competente per materia. Alle suddette commissioni potranno partecipare per consultazioni esperti, tecnici degli argomenti da trattare.

## Art. 19

PROPOSTE DI ORDINI DEL GIORNO

Durante la trattazione di ogni singolo argomento, ogni consigliere ha la facoltà di proporre ordini del giorno e di illustrarli. Il Presidente ha la facoltà di non accettare gli ordini del giorno neppure come raccomandazione; in tale ipotesi, s'intendono ritirati, a meno che almeno tre consiglieri non chiedano la votazione. Gli ordini

./.

MOZIONI D'ORDINE

del giorno accettati sono posti subito in votazione.

Art. 20

LIMITE AGLI INTERVENTI NELLA DISCUSSIONE

Nessun consigliere può parlare più di due volte sullo stesso oggetto o sulle singole parti di una proposta, eccettuato l'autore od il relatore della proposta in discussione e salvo che il Consiglio, interpellato in proposito, non lo consenta.

Sarà anche consentito un eventuale ulteriore intervento, nella forma più succinta, per fatto personale, per mozione d'ordine o per dichiarazione di voto.

Il Presidente potrà però sempre parlare, anche interrompendo la serie di coloro che hanno chiesto la parola, ma solo per muovere qualche osservazione o per fornire chiarimenti di fatto e per debito d'ufficio. Anche lo assessore del ramo ha sempre facoltà di replicare, ma anch'egli solamente per dare spiegazioni, per dichiarare se accetti o respinga ordini del giorno o emendamenti presentati, sempre che si tratti di argomenti di sua competenza.

Art. 21

FATTO PERSONALE

Sussiste il fatto personale quando un consigliere sia attaccato per la propria condotta o gli vengano attribuite opinioni diverse da quelle espresse. Chi chiede la parola per fatto personale deve precisare in che esso si concreti; il Presidente decide se esso sussista o meno. Se la decisione del Presidente non è accettata dal richiedente, decide il Consiglio per alzata di mano, senza discussione.

Art. 22

MOZIONE D'ORDINE

E' mozione d'ordine il richiamo alla Legge od al Regolamento, od il rilievo sul modo e l'ordine col quale si intenda procedere alla votazione. Sull'ammissione o meno di ogni mozione di ordine si pronuncia il Presidente. Qualora la sua decisione non sia accettata dal proponente la mozione, il Consiglio decide per alzata di mano, senza discussione.

Art. 23

PRECEDENZA NEGLI INTERVENTI IN DISCUSSIONE E POTERI DEL PRESIDENTE PER LIMITARLA

Il Presidente dà la parola a coloro che l'hanno chiesta e nell'ordine della domanda, a meno che taluno degli iscritti dichiarati di cedere il proprio turno ad altri.

In ogni caso, ha la precedenza chi chiede la parola per mozione d'ordine.

Il Presidente può richiamare all'argomento gli oratori che se ne discostino, ammonire ed eventualmente, previo voto favorevole del Consiglio, togliere la parola a coloro che, in qualsiasi modo, turbino l'ordine della adunanza, come può anche, in casi d'urgenza, stabilire un limite massimo di tempo al dibattito.

Art. 24

DIVIETO DI INTERROMPERE GLI ORATORI

Nessuno può interloquire quando altri ha la parola, come non è permesso interrompere l'oratore, salvo per un richiamo al regolamento.

La parola è sempre diretta all'intero Consiglio, anche quando sia da rispondere ad argomenti di precedenti oratori. Le spiegazioni a dialogo ad alta voce non sono ammesse.

## Art. 25

ESITO DELLE PROPOSTE

L'affare posto in discussione può essere approvato, respinto, rinviato, approvato con modifiche. S'intende approvato l'argomento che, dopo esaurita l'eventuale discussione, è posto in votazione ed ha ottenuto la maggioranza di voti; respinto, se messo in votazione non ottiene la maggioranza di voti; rinviato, se il Consiglio decide di rimandarlo ad una successiva seduta; approvato con modifiche se, osservate le norme di cui sopra, alle proposte vengano apportate modificazioni che, poste ai voti, abbiano ottenuto la maggioranza dei suffragi.

## Art. 26

DECADENZA DEI CONSIGLIERI PER ASSENZE ALLE SESSIONI ORDINARIE

Fermo il principio di legge che i consiglieri che non partecipano senza giustificato motivo alla riunione del Consiglio per un'intera sessione ordinaria decadono dal mandato, tuttavia tale decorrenza non ha luogo quando la sessione siasi esaurita in una sola seduta.

## Art. 27

ASTENSIONE DI CONSIGLIERI INTERESSATI

L'astensione dei consiglieri dal prendere parte alle deliberazioni, e cioè alla discussione e votazione delle relative proposte, perchè interessati a norma di legge, importa l'obbligo di uscire dall'aula.

## Art. 28

METODI DI VOTAZIONE

ere alla nomina di più persone a cariche uguali o correlative, le schede contengono tanti nomi quante sono le cariche, salvo diverse disposizioni di legge.

La votazione si distingue in palese e segreta. La palese ha luogo per appello nominale, peralzata di mano o peralzata e seduta. Il metodo di votazione è scelto di volta in volta dal Presidente, salvo quando è disposto da particolari disposizioni. Su proposta di almeno tre consiglieri, il Consiglio può deliberare un metodo di votazione diverso da quello prescelto dal Presidente.

L'appello nominale è fatto per ordine di anzianità di nomina. Ogni consigliere risponde "sì" o "no", oppure con la parola "astenuto". I consiglieri che si allontanano dall'aula dopo la discussione di un oggetto, ma prima della votazione o quando questa sia già iniziata, si considerano come astenuti e non si computano ai fini della validità dell'adunanza.

Quando una votazione peralzata di mano ed alzata e seduta sia dubbia nel suo risultato, il Presidente dispone la controprova per appello nominale.

Art. 29

#### VOTAZIONE PER SCRUTINIO SEGRETO

La votazione per scrutinio segreto è prescritta nelle sole deliberazioni concernenti persone.

Nel caso di nomina, la votazione segreta ha sempre luogo con scheda, sulla quale il consigliere scriverà il cognome e nome del candidato preferito; negli altri casi la votazione potrà essere fatta con scheda segreta sulla quale il consigliere scriverà "sì" o "no", a seconda che intenda approvare o disapprovare la proposta in votazione.

Art. 30

#### VOTAZIONE PER SCHEDE SEGRETE

Dovendosi procedere alla nomina di più persone a cariche uguali o correlative, le schede contengono tanti nomi quante sono le cariche, salvo diverse disposizioni di legge.

Si intendono eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti, purchè eccedano la metà dei votanti. <sup>11</sup> Impiegati si provano con votazioni individuali separate. Però, dopo la prima votazione, se per tutte od alcune delle cariche non si fosse ottenuta la maggioranza dei voti, si procederà a semplice scrutinio di preferenza sopra i nomi che ottennero più voti, formandone una lista doppia del numero da eleggersi. Le schede che contenessero altri nomi saranno senza effetto.

Le schede che contengono un numero di voti minore di quello per cui devesi votare sono valide; quelle che contengono un numero maggiore sono valide soltanto per i primi nomi del numero richiesto.

Nessuno può deporre una scheda a nome di un consigliere assente anche momentaneamente.

Il numero delle schede deve corrispondere a quello dei votanti.

Quando la votazione per schede segrete si faccia per nominare membri delle commissioni consiliari di cui all'art. 18, basterà la maggioranza relativa.

#### Art. 31

#### SEGRETO D'UFFICIO

Su quanto abbia formato oggetto di discussione in seduta segreta, i componenti il Consiglio sono vincolati al segreto più assoluto.

Lo stesso dicasi per il segretario e per gli altri impiegati che, per ragioni di servizio, assistano a sedute segrete, per i quali l'inosservanza dell'obbligo del segreto può dar luogo a provvedimenti disciplinari, senza pregiudizio di maggiori sanzioni.

#### Art. 32

#### PROPOSTE E VOTAZIONE

Ogni proposta importa distinta votazione. Alla nomina di impiegati si provvede con votazioni individuali separate, anche se si tratta di posti plurimi da conferire.

L'ordine segue quello della graduatoria; in mancanza di una graduatoria, tale ordine è previamente stabilito dal Consiglio.

Art. 33

RICONOSCIMENTO E PROCLAMAZIONE DEI RISULTATI DELLE VOTAZIONI.-

Il riconoscimento delle votazioni e la proclamazione dei risultati delle votazioni è fatta dal Presidente assistito da tre scrutatori scelti fra i consiglieri.

La scelta degli scrutatori è fatta dal Presidente, ma, dissentendovi il Consiglio, spetta allo stesso la scelta, per la quale non occorre votazione segreta.

Art. 34

APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE

Si intendono approvate le proposte che conseguono la maggioranza assoluta dei voti, salve le eccezioni di legge.

Quando sorgano contestazioni circa il risultato e la validità della votazione, il Presidente può sempre inter-

rogare il Consiglio, il quale delibera, anche sulla eventuale proposta di ripetere la votazione, peralzata di mano o per alzata e seduta.

Art. 35

PARITA' DI VOTI

In caso di parità di voti, la proposta s'intende non approvata; essa potrà però essere ripresentata al Consiglio in una successiva seduta, ad iniziativa della Giunta od a richiesta di almeno la terza parte dei consiglieri.

Art. 36

MOTIVAZIONE DEL VOTO

Ogni consigliere può motivare il proprio voto ed ha diritto, a domanda, che sia fatto constare a verbale del voto espresso e dei motivi che lo accompagnano. La motivazione è inserita a verbale in modo succinto ed è ammessa anche nella votazione segreta.

Art. 37

QUESTIONI DERIVANTI DALLA DISCUSSIONE

Nell'applicazione della procedura di cui all'art.23, durante la discussione si possono avere:

- a) questioni preliminari;
- b) questioni sospensive;
- c) proposte di emendamenti e di sottoemendamenti, le quali tutte debbono essere poste ai voti prima dell'argomento principale.

Art. 38

QUESTIONI PRELIMINARI - SOSPENSIVA EMENDAMENTI E SOTTOEMENDAMENTI

Chiamasi questione preliminare la richiesta di uno o più consiglieri per decidere se sia o meno il caso di deliberare sull'argomento in trattazione.

Chiamasi questione sospensiva la proposta fatta per decidere se sia o meno il caso di sospendere o rinviare il voto deliberativo per un determinato tempo.

Diconsi emendamenti le proposte di aggiunte o modifiche all'argomento in discussione; sottoemendamenti le formulazioni tendenti a modificare i proposti emendamenti. Questi ultimi sono messi ai voti prima degli emendamenti. Non è consentito riproporre, sotto forma di emendamenti, ordini del giorno già respinti nella discussione generale.

Art. 39

#### ORDINE DI PRESENTAZIONE E DISCUSSIONE DELLE QUESTIONI PRELIMINARI E SOSPENSIVE

Le questioni preliminari e le domande o questioni sospensive possono essere presentate da ogni consigliere prima che inizi la discussione sul merito; se vogliono proporsi quando questa sia in corso, dovranno essere formulate per iscritto e firmate da almeno quattro consiglieri. Esse saranno discusse e poste in votazione prima che si provveda o si prosegua nella discussione in merito. Su di esse un solo consigliere, oltre il proponente, sarà ammesso a parlare in favore e non più di due contro.

Art. 40

#### ORDINE DI VOTAZIONE DEGLI EMENDAMENTI

Gli emendamenti sono messi in votazione secondo l'ordine di presentazione, o secondo altro determinato dal Presidente ed approvato dal Consiglio ai fini di una migliore chiarezza e di un più sollecito svolgimento della discussione.

Art.41

CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando tutti i richiedenti hanno avuto la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione, dopo di che, possono parlare ancora i presentatori di ordini del giorno, il Sindaco e gli Assessori proponenti ed i relatori, ove si tratti di oggetti che siano stati demandati allo studio di speciali commissioni consiliari.

Art.42

DIVERSE FORME DI INTERVENTO PER SINDACATO E CONTROLLO

Ciascun consigliere, per meglio esplicitare la sua funzione di sindacato e controllo, può giovare delle seguenti forme di intervento: l'interrogazione, l'interpellanza, la mozione e la raccomandazione.

Art.43

INTERROGAZIONE

L'interrogazione è una domanda scritta, fatta al Sindaco od alla Giunta, per sapere se un fatto che interessa l'Amministrazione sia vero, se una data informazione sia pervenuta alla Giunta, se essa Giunta sia o meno per prendere qualche decisione su determinati argomenti o a quale punto si trovi la soluzione di un affare e simili. E' in facoltà degli interrogati riservarsi di rispondere, nel qual caso l'interrogazione verrà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

L'interrogante non potrà parlare se non dopo ottenuta la risposta e soltanto per dichiarare se sia o no soddisfatto e, nel secondo caso, per quali ragioni indicando succintamente i motivi, non potendo l'interrogazione, per il suo carattere semplicemente informativo, dar luogo a discussione.

Il tempo destinato a tali dichiarazioni non potrà eccedere 5 minuti. Il Presidente o l'Assessore competente hanno diritto di replicare per eventuali puntualizzazioni. In caso di interrogazione urgente, su esplicita richiesta dell'interrogante, la risposta dovrà essere formulata dallo interrogato per iscritto entro 10 giorni.

#### INTERPELLANZA

#### Art.44

L'interpellanza consiste nel chiedere all'Amministrazione (Giunta) i motivi della sua condotta in un determinato affare o i criteri in base ai quali sono stati presi alcuni provvedimenti. Essa è quindi una valutazione sullo indirizzo amministrativo della Giunta. E' fatta per iscritto ed è posta all'ordine del giorno della prima seduta.

L'interpellante svolgerà la propria interpellanza prima della risposta del Presidente o di chi per esso; dopo la risposta, dichiarerà se sia oppure no soddisfatto e per quali ragioni. Il Presidente, o chi per esso, avrà diritto di replicare, ma l'interpellanza non potrà dar luogo a discussione nè alcuna deliberazione potrà essere presa, a meno che essa non sia trasformata in mozione: in tal caso sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Tra più mozioni sullo stesso oggetto si prende in considerazione quella che è stata presentata per prima. Se l'interrogante o l'interpellante non siano presenti quando venga in discussione la loro interrogazione o interpellanza, queste si hanno per ritirate, a meno che il presentatore non ne abbia chiesto precedentemente il rinvio.

#### Art.45

#### MOZIONE

Dieesi mozione una proposta concreta tendente a provocare un giudizio sulla condotta o sull'azione del Sindaco

Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni su argomenti identici, correlati ed analoghi, possono essere svolte contemporaneamente.

e della Giunta od un voto circa i criteri da seguire nella trattazione di un affare.

Una mozione può essere proposta da Consiglieri, anche senza che sia stata preceduta da una interpellanza.

Essa deve presentarsi per iscritto almeno dieci giorni prima della riunione del Consiglio e viene iscritta all'ordine del giorno.

La mozione importa l'adozione di un voto deliberativo.

Su ogni mozione possono essere presentati emendamenti: la loro discussione ha luogo dopo chiusa la discussione generale sulla mozione.

I singoli emendamenti sono discussi e votati secondo l'ordine del comma a cui si riferiscono.

#### Art.46

#### RACCOMANDAZIONE.

La raccomandazione è una preghiera che i Consiglieri possono rivolgere all'Amministrazione, al fine di ottenere maggior sollecitudine nel disimpegnare alcune pratiche, o perchè venga messo allo studio un determinato problema, o perchè si adottino taluni provvedimenti.-

#### Art.47

#### DISCUSSIONE TEMPORANEA DI INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE E MOZIONI.-

Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni su argomenti identici, connessi od analoghi, possono essere svolte contemporaneamente.

## Art.48

FIRMATARI DI ORDINI DEL GIORNO, EMENDAMENTI, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI

Ogni consigliere potrà firmare ordini del giorno, emendamenti, interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate da altri; ma come interpellante, interrogante e proponente, agli effetti della discussione, sarà considerato soltanto il primo firmatario.

Questi tuttavia potrà essere sostituito da chi lo segue nella firma.

## Art.49

PROSECUZIONE AD ALTRO GIORNO DELLA TRATTAZIONE DEGLI AFFARI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Non ultimandosi la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, è ammessa la continuazione nei giorni successivi; qualora ciò risultasse nell'avviso di convocazione, non è necessaria altra convocazione scritta, bastando la comunicazione del Presidente sulla continuazione, in conformità all'avviso predetto. In tale caso, le sedute successive si considerano di prima convocazione.

## Art.50

CONSULTAZIONI DI ATTI RELATIVI AGLI ARGOMENTI POSTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Ogni consigliere ha il diritto di prendere visione degli atti d'ufficio che abbiano stretta attinenza con gli argomenti posti all'ordine del giorno.

./.

Del servizio è responsabile il Segretario Comunale, che può consegnare i documenti per la consultazione, in loco, solamente dietro autorizzazione verbale del Sindaco o di chi per esso. L'autorizzazione di cui sopra può essere negata, per giusti motivi, con comunicazione scritta.

Art. 51

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Alle sedute del Consiglio assiste il Segretario Comunale con funzioni di legge. Nel caso di collisioni di interessi nell'affare in trattazione, lo sostituisce uno dei consiglieri presenti su indicazione del Presidente.

Art. 52

ESTENSIONE DEL VERBALE DI SEDUTA E SUO CONTENUTO

Il verbale di ogni seduta è redatto in conformità di legge ed indica l'ora di inizio della seduta. Deve contenere il resoconto sommario ma chiaro e definitivo della discussione, con l'indicazione dei punti principali, succinte esposizioni dei proponenti, le concrete proposte, la votazione coi suoi risultati e la loro conseguente proclamazione. Le copie dei verbali saranno consegnate ai capigruppo consiliari.

Art. 53

RICHIAMO ALLE NORME LEGISLATIVE E REGOLAMENTI

S'intendono sempre applicabili tutte le norme legislative e regolamenti vigenti in materia, presenti e future, sulle attribuzioni e sul funzionamento del Consiglio.

Art. 54

CASI NON PREVISTI NEL REGOLAMENTO

Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svol-

Adottamento degli affari del Consiglio e che non siano pre-  
data... veduti e disciplinati dal presente Regolamento e dalle  
norme legislative e regolamentari di cui all'articolo  
precedente, salvo appello seduta stante al Consiglio,  
qualora il provvedimento venga contestato da taluno dei  
Pubblici Consiglieri, provvederà il Presidente.

senza opposizioni e proteste  
li.....

I L S I N D A C O

Approvato dal Consiglio Comunale - Comitato di Vigoranza - nel-

IL CONSIGLIERE ANZIANO IL SEGRETARIO COMUNALE  
IL PRESIDENTE

.....

.....  
.....  
.....

IL SEGRETARIO COMUNALE